

Il reclutamento dei docenti

di Franco Emilio Carlino

Il problema del reclutamento dei docenti è sempre stato un nodo cruciale della politica scolastica italiana. In tutti questi anni una cattiva programmazione di assunzione ha determinato una grande fetta di precariato, fenomeno al quale si è cercato di porre rimedio senza però riuscire concretamente ad arginarlo. Ma il problema vero per il futuro della scuola rimangono le modalità con le quali si dovrebbero reclutare i nuovi docenti. Una prima risposta concreta alla domanda potrebbe essere quella che prima di reclutarli bisogna programmarli. Ciò ci dimostra indirettamente che se oggi disponiamo di una grossa fetta di precari, con un'età molto avanzata, è perché in passato non c'è stata programmazione. Eppure, programmare il flusso di ingresso dei docenti nella scuola non dovrebbe essere così difficile considerato che il fenomeno si basa sostanzialmente su indici demografici, cioè sui nati, e su quelli che andranno a scuola. La verità è che i docenti dagli anni 80 in avanti sono aumentati costantemente in numero considerevole per creare occupazione senza tenere conto del rapporto alunni/docenti. Infatti, se andiamo a guardare i numeri ci accorgiamo che mentre i docenti in questi anni sono aumentati gli alunni sono passati da 10 milioni a 7 milioni.

Non possiamo parlare di reclutamento però senza parlare anche di formazione. Relativamente al problema del precariato, in un precedente intervento, sostenevo che per eliminare la precarietà, "sarebbe utile un significativo periodo di tirocinio e poi un periodo di prova per coprire tutti i posti vacanti e poi successivamente continuando nell'attività, nell'aggiornamento e nella formazione quale costante motivo di arricchimento professionale". Ma chi deve iniziare questa professione deve sapere come si diventa docenti oggi. Ed allora cerchiamo, per quanto possibile, di dare alcune risposte. Innanzitutto chi vuole essere un docente deve ottenere un'abilitazione. Fino al 2000 ciò era possibile superando il concorso. Poi sono arrivate le scuole di specializzazione o SISS, 2 anni post universitari, frequenza obbligatoria, 4 ore al giorno, 5 giorni la settimana, esami, laboratori, 200 ore di tirocinio, tesi, esame di Stato. Insomma, prima la laurea, poi altri due anni di scuola di specializzazione tirocinio compreso. Prima di tutto ciò, i docenti erano laureati che venivano chiamati per supplenze nelle scuole e imparavano sul campo senza sapere nulla magari di cosa significasse insegnamento, poiché non erano stati messi nelle condizioni di sapere insegnare, ma solo di sapere bene la loro materia. Ora questo è un metodo sbagliato. Poi c'è il problema della formazione. Formare un docente costa. Tenerlo aggiornato anche. In Italia, poi, si spende troppo poco per l'istruzione e quel poco si spende male, come del resto accade anche in altri settori. Si spende male perché nelle nostre istituzioni si è guardato e si continua a guardare alla quantità e non alla qualità. Alla quantità dei docenti, alla quantità delle materie, alla quantità dei progetti, alla quantità delle ore che a volte risultano insopportabili sia per gli alunni e sia per i docenti. Invece si è speso poco e niente sulla qualità. Queste sono cose delle quali si discute tutti i giorni ma sotto l'aspetto pratico nulla cambia. I docenti non sono tutti uguali sotto il profilo della produttività. C'è chi da tutto per i ragazzi, chi studia e si fa l'aggiornamento e chi si spende poco. Ma tutti sono trattati allo stesso modo. Negli ultimi anni anche quei pochi incentivi dovuti all'autonomia sono stati distribuiti quasi sempre a pioggia, scontentando tutti. Oggi, per il reclutamento dei nuovi docenti si cambia registro. Secondo il piano annunciato dall'ex Ministro Fioroni, l'iter di sei anni, che aspetta gli aspiranti docenti che dovranno subentrare agli attuali precari inseriti nelle graduatorie ad esaurimento, prevede tre anni di università propedeutica, due di corso di specializzazione e uno di praticantato da svolgere direttamente nelle scuole, dopo aver superato un concorso pubblico bandito a livello regionale sulle cattedre effettivamente disponibili. Il ministro Giuseppe Fioroni ha tracciato le linee di indirizzo delle nuove scuole di specializzazione, dopo che con la finanziaria di fine anno la Commissione Bilancio del Senato ha introdotto innovative modalità di selezione, formazione e assunzione in ruolo dei docenti: ad iniziare dal reintegro dei concorsi ordinari con cadenza biennale. Riguardo alle Siss, ha detto il Ministro, come da noi più volte annunciato, continueranno ad esistere: certo, con una configurazione diversa a quella avuta nei primi dieci anni di vita, introducendo una maggiore collaborazione tra scuola e università: "Il nuovo reclutamento ha bisogno di un rapporto paritetico tra i due ambiti - ha spiegato Fioroni - anche al fine di creare un sistema di crediti formativi da spendere non necessariamente nel campo dell'istruzione ma anche in quello lavorativo".